

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4592

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**MANNINO CALOGERO, SINESIO, AUGELLO,
D'ACQUISTO, PERRONE, PUMILIA, RUBINO**

Presentata l'8 aprile 1987

Finanziamenti integrativi per la società per azioni « Bacino 5 » concessionaria della costruzione nel porto di Palermo di un bacino di carenaggio per navi fino a 150.000 T.P.L.

ONOREVOLI COLLEGHI! — La legge 23 febbraio 1982, n. 48, ha provveduto a stanziare, la somma di 40 miliardi ripartiti negli esercizi dal 1982 al 1987. La Regione siciliana, con suo provvedimento legislativo del 21 agosto 1984, n. 58, ha stanziato altro contributo pari al 20 per cento del costo totale dell'opera con un massimo di lire 30 miliardi. Dato che il costo complessivo dell'intera infrastruttura, tenuto conto della curva ascendente dei prezzi non potrà essere inferiore a 190 miliardi, la legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria 1987) ha autorizzato un ulteriore stanziamento di lire 40 miliardi ripartiti negli anni 1987-1988-1989. In considerazione degli aumenti verificatisi nel frattempo nei costi della ma-

nodopera e dei materiali, risulta che, per il completamento dell'opera, è necessaria ancora la somma di lire 80 miliardi da ripartire nei vari esercizi, tenuto conto dei tempi tecnici occorrenti alla definizione dell'opera stessa.

È appena il caso di sottolineare che alla necessità della costruzione nel porto di Palermo di un bacino in muratura per navi fino a 150.000 T.P.L. si era dato rilievo nella relazione alla proposta di legge approvata nel 1982. E ciò considerata la presenza degli impianti cantieristici navali collegati al gruppo Fincantieri, che possono ben considerarsi anche per gli aspetti occupazionali, la più rilevante attività industriale dell'area metropolitana di Palermo.

È da rilevare a tal proposito che dei quattro bacini attualmente esistenti nel porto di Palermo, due sono galleggianti in ferro, e sono stati costruiti negli anni cinquanta.

È evidente che questi, a causa delle usure proprie della struttura metallica, hanno una vita limitata e dovranno, quindi, in un futuro molto prossimo, essere messi fuori uso.

È pure da ricordare la grave crisi che i Paesi industrializzati soffrono per la concorrenza dei numerosi cantieri, concorrenziali per le nuove costruzioni, mentre altrettanto non può dirsi tuttavia per quel che concerne le riparazioni navali.

Infatti l'attività delle riparazioni navali risente molto meno della concorrenza dei cantieri ubicati nei Paesi sottosviluppati perché, i vantaggi dovuti al minor costo della manodopera sono, il più delle volte, vanificati dai rilevanti costi del dirottamento che le navi sono costrette a fare per recarsi presso detti cantieri.

Quelli di Palermo, ubicati al centro del Mediterraneo sulla rotta delle navi che lo percorrono più frequentemente, sono in posizione ideale per accogliere le navi bisognose di riparazioni.

Questo impianto sarà di grande utilità, soprattutto, per le petroliere obbligate al « gas free » prima di entrare in bacino per le riparazioni.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere alla SpA « Bacino 5 » con sede in Palermo, costituita ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1 della legge 23 febbraio 1982, n. 48, un contributo integrativo di lire 80.000.000.000 da destinare alle opere di completamento del bacino fisso in muratura idoneo ad ospitare navi fino a 150.000 T.P.L., in corso di costruzione nel porto di Palermo.

ART. 2.

1. Le erogazioni del contributo come sopra determinato sono regolate da apposita convenzione da stipularsi fra il Ministero dei lavori pubblici e la società concessionaria.

ART. 3.

1. La società predetta può, eseguita l'infrastruttura in questione, provvedere alla sua gestione, anche ove lo ritenga opportuno e, in società con le altre società che curano analoghe gestioni nel porto di Palermo.

2. Può, inoltre, d'intesa con l'ente autonomo del porto di Palermo, titolare dell'impianto di degassificazione di navi cisterna e trattamento morchie delle acque di zavorra, partecipare, anche in forma societaria, alla gestione di tale impianto.